FARE CHIAREZZA SULLA ATTIVITA' DI SOMMINISTRAZIONE DI CIBI E BEVANDE

ARZENI “ DIFENDE L’INDIFENDIBILE ““….non vogliamo difendere l’indifendibile….” Con questa frase scritta dal Sig. Arzeni, vorrei cominciare la mia replica all’attacco smisurato, sconsiderato e intimidatorio, nei miei confronti, apparso sui quotidiani , nei quali si leggeva “ Di Domenico deve tacere per 15 giorni”.Innanzitutto vorrei ringraziare personalmente le decine di cittadini, ed anche esercenti di bar, che mi hanno manifestato la loro solidarietà e stigmatizzare l’intervento di Arzeni; inoltre ringrazio i colleghi del gruppo consigliere e i residenti che hanno solidarizzato sui quotidiani.Tutti segnali positivi che dimostrano che il lavoro svolto fin qui dal sottoscritto è riconosciuto e rispettato. Per prima cosa non vi sono, articoli o interventi ufficiali, nei quali abbia mai affermato che volevo chiedere la chiusura di 15 gg del bar in questione né tanto meno con “ atteggiamenti minacciosi ed i toni così duri”, che di solito non mi appartengono, a differenza di quanto scrive Arzeni. E’ evidente che dopo gli articoli sulla stampa che annunciavano : “….. facevano razzie di tv e cellulari . Arrestati tre amici del solito bar …… pronti al salto di qualità” un poco di preoccupazione poteva essere giustificata e, in più, l’ intervento apparso sui giornali non era un mio articolo, bensì la presentazione della mozione di indirizzo che ho protocollato Lunedì scorso.Dal momento che il Sig. Arzeni, è venuto a conoscenza del testo della mozione, mi domando perché non ha riportato che nelle premesse c’è scritto : “ Nessuno vuole puntare il dito verso alcuna categoria commerciale, sia essa ristorante o bar, sia essa circolo o stabilimento balneare; - Tutto quello che si chiede è il rispetto delle Leggi, della licenza stessa e delle regole del vivere civile nel rapporto di “buon vicinato”. Invece ha riportato solo il punto in cui si chiede al Consiglio comunale: “ad attivarsi per codificare una procedura Amministrativa snella, affinché, in caso di segnalazioni di disturbo della quiete pubblica, riscontrata anche dalle forze dell’ordine, dovuta all’assembramento smisurato, e incontrollato, in prossimità di attività sopra descritte, vi sia una tempestiva revoca temporanea della licenza del locale”. Quindi non ci sono indicazioni circa i numeri di giorni di chiusura, mentre per quanto riguarda la stucchevole questione “del parente residente”, gli rispondo che chiunque sa che la mia attività di Consigliere Comunale si svolge in tutta la città, e bene lo sanno i cittadini, pertanto non vi sono “scopi elettorali” come qualcuno insinua. Ed infine c’è un articolo del codice penale, il 659 , comma 1, che cita, che comporta al gestore l’assunzione dell’obbligo giuridico di controllare la frequentazione del locale e al di fuori dello stesso, e a riguardo ci sono pronunce della Corte di Cassazione in tal senso. Quando nella mozione scrivo: “A volte, i gestori stessi dei locali sopra citati, non intervengono affinché certi fenomeni di disturbo, e di non rispetto delle regole del vivere civile, abbiano termine, creando anche situazioni di contrasto sociale”, non era mia intenzione di : “generalizzate ipotesi di connivenze da parte dei gestori”, questo lo scrive Arzeni. Piuttosto era mia intenzione sottolineare l’impossibilità da parte dei gestori di intervenire per diversi fattori, come quelli di ricevere minacce essi stessi, ad esempio. Potevo spiegarmi meglio, ma il tono è certamente conciliante. In conclusione la mia mozione è, di fatto, esattamente il contrario di ciò che ha voluto far apparire il Sig. Arzeni, è un inno per tutti i commercianti che, quotidianamente, rispettano, con fatica e abnegazione, le Leggi e le regole del gioco; non è contro nessuno, tranne chi, le Leggi e le regole, non le rispetta, ma almeno su questo punto credo che con il Sig. Arzeni potremmo trovare un punto di incontro.